



**Federazione
Italiana
Cinema
d'Essai**

fice3ve@agistriveneto.it
agis3ve@agistriveneto.it
www.spettacoloveneto.it



**Associazione
Generale
Italiana
dello Spettacolo**

Momenti di trascurabile felicità

di Daniele Luchetti

PRESENTAZIONE E CRITICA

INTERPRETI: Pif,
Thony, Renato
Carpentieri,
Angelica Alleruzzo,
Francesco Giammanco,
Vincenzo Ferrera,
Franz Cantalupo,
Manfredi Pannizzo
SCENEGGIATURA:
Daniele Luchetti,
Francesco Piccolo
FOTOGRAFIA:
Tommaso Fiorilli
MONTAGGIO:
Claudio Di Mauro
MUSICHE:
Franco Piersanti
DISTRIBUZIONE:
01 Distribution
NAZIONALITÀ:
Italia, 2019
DURATA: 93 min.

MOMENTI DI TRASCURABILE FELICITÀ nasce dal libero adattamento di due libri scritti da Francesco Piccolo, entrambi pubblicati con Einaudi: l'omonimo *Momenti di trascurabile felicità*, del 2010, e il suo sequel *Momenti di trascurabile infelicità*, del 2015. Sono libri in cui Piccolo, col suo stile autobiografico, leggero e ironico, propone al lettore spunti di riflessione che riguardano concetti importanti (come appunto quelli della felicità e della soddisfazione esistenziale) che vanno rintracciati nelle pieghe e nei dettagli della vita di tutti i giorni. Premiato con lo Strega nel 2014 con *Il desiderio di essere come tutti*, Piccolo si è occupato in prima persona della sceneggiatura del film, assieme al regista Daniele Luchetti, e la cosa non sorprende: oltre che scrittore, infatti, Piccolo è anche sceneggiatore, uno dei più attivi e premiati in attività. Ha iniziato a scrivere per il cinema nel 2002, quando ha co-firmato il copione di ben tre film: *Paz!* di Renato De Maria, *My Name is Tanino* di Paolo Virzì, e *Nemmeno in un sogno* di Gianluca Greco, a partire da un soggetto dello stesso Virzì. Col regista toscano, poi, Piccolo ha collaborato anche in *La prima cosa bella* e *Il capitale umano* (per entrambi vincendo il David di Donatello alla sceneggiatura), *Ella & John* e *Notti magiche*. Tra gli altri registi con cui Piccolo ha lavorato ci sono Nanni Moretti (in *Il caimano*, *Habemus Papam* e *Mia madre*), Silvio Soldini (*Agata e la tempesta* e *Giorni e nuvole*) e Francesca Archibugi (*Il nome del figlio* e *Gli sdraiati*). Da notare, in questo intreccio, che lo stesso Luchetti è stato in passato assistente alla regia di Nanni Moretti e che la cantante Thony, che in questo film interpreta il ruolo di Agata, ha esordito sul grande schermo proprio grazie a Virzì in *Tutti i santi giorni*.

"E' come un'illlogica allegria, di cui non so il motivo, non so che cosa sia" - cantava Giorgio Gaber nel lontano 1992, descrivendo, nel brano "Illogica allegria", un'immotivata e insieme quieta felicità che gli riscaldava il cuore mentre percorreva placidamente l'autostrada alle prime luci del mattino. La stessa sensazione, che trascolora ora in un godimento infantile ora in una subitanea estatica euforia, pervade il narratore di *Momenti di trascurabile felicità*, che in un flusso di coscienza lungo 125 pagine e diviso in paragrafi e paragrafetti elenca attimi e ragioni di una gioia che è "trascurabile" perché connessa all'apparentemente insignificante, a quelle abitudini maniacali e a quei gol imprevedibilmente segnati che non fanno di noi degli eroi ma dei Peter Pan, dei maghi del procrastinare, a tratti perfino degli egoisti e dei vigliacchi. Diciamo, insieme a *Momenti di trascurabile infelicità*, che è invece un diario delle noie, dei contrattempi e dei fastidi, l'opera di Francesco Piccolo è il libro che tutti avremmo voluto scrivere ma che non sapremmo mai scrivere, perché rendere il "banale" (se non il normale) straordinario attraverso una scrittura semplice ma arguta e soprattutto intrisa di leggiadra ironia è un'impresa quasi impossibile, almeno quanto pensare di trasformare aforismi e brevi tranches de vie così indissolubilmente legati alla città di Roma in un film che racconta una storia con un'ambientazione diversa. E invece, a dispetto di tutto e di tutti, Daniele Luchetti e lo stesso Piccolo ci sono riusciti, e il film, felicemente, è una creatura altra rispetto ai pensieri sparsi pubblicati nel 2010, perché c'è un protagonista di nome Paolo che non ha sempre lo stesso sguardo di Piccolo, visto che è più indolente, un po' mediocre, decisamente anaffettivo e più pigro, sebbene simpatico. E proprio perché è simpatico, identificarsi con lui è semplicissimo, anche perché a sprecare tempo siamo tutti bravi e perché tutti ci barcameniamo, quotidianamente, fra piccoli inganni.

E però, ciò che garantisce la piena adesione alla vicenda è la scelta da parte di regista e sceneggiatore di soffermarsi su una piccola finestra fra la vita e la morte, 92 minuti in più durante i quali, per un disguido avvenuto nell'aldilà, Paolo potrà congedarsi dagli affetti e dalle sciocchezze della sua vita, a cominciare

Momenti di trascurabile felicità

di Joel Coen, Ethan Coen

dalla partita che potrebbe portare il Palermo in serie A. Scegliendo il surreale o il fantasy (ma un fantasy in stile *Il paradiso può attendere*), Francesco Piccolo e Luchetti riescono a rendere urgenti e significative le parole e le azioni dei personaggi, mentre un Renato Carpentieri un po' angelo e un po' contabile di un Paradiso che somiglia alle poste, tiene il tempo e controlla l'operato del nostro e si conferma attore sublime. Cominciano così per il nostro antieroe gli obbligatorî commiati, e il passato si alterna al presente. E si fa strada la fiaba, la descrizione di un mondo colorato e ideale in cui Palermo è una città dove la Mafia non uccide né d'inverno né d'estate, anzi proprio non c'è, anche se ci sono Pif, che è perfetto per il ruolo (...) e Agata, un personaggio bellissimo, una donna non isterica, ma solida, materna e mai drammatica al 100% che porta poesia in **MOMENTI DI TRASCURABILE FELICITÀ**, che ha gli occhioni e la dolcezza di Thony, che ama nonostante tutto e che Luchetti e la costumista Marta Maffucci hanno vestito un po' come le nostre mamme negli anni '60 e '70, epoca in cui la vita era più facile "e si potevano mangiare anche le fragole".

È un film a cui bisogna abbandonarsi **MOMENTI DI TRASCURABILE FELICITÀ**, nuotando, proprio come per i libri che lo hanno ispirato, nel tranquillo mare della leggerezza, un mare non increspato e ostile come l'Oceano, ma come il Mediterraneo d'estate, illuminato da un sole arancione. Non è facile fare un cinema della leggerezza e non è semplice alternare i piani temporali e trasformare un pugno di aforismi in sequenze cinematografiche. In questo Piccolo e Luchetti hanno dimostrato coraggio, e se alla fine qualcosa nell'intreccio non quadra, poco importa. La cronaca della corsa contro il tempo di Paolo prima di andarsene per sempre parla di noi, noi che parcheggiamo in seconda fila infischiacene se qualcuno resta bloccato e che non sopportiamo le attese in un negozio. Parla di noi anche quando mentiamo spudoratamente su cose insignificanti e soprattutto quando non ci rassegniamo a essere individui che commettono continuamente errori. Ecco, perché è così che funziona: si sbaglia ma guai a proclamarsi imperfetti. **MOMENTI DI TRASCURABILE FELICITÀ** prova a insegnarci a farlo, e anche questo non è poco.

(www.comingsoon.it)

Paolo conduce una vita tranquilla a Palermo con moglie e due figli, lavorando come ingegnere. Ad aggiungere pepe alle sue giornate non sono le relazioni extraconiugali che si concede di tanto in tanto, o le sedute al bar con gli amici a fare il tifo per la squadra rosa e nera, ma alcuni istanti di pura gioia, come attraversare in motorino un incrocio urbano nel momento esatto in cui tutti i semafori sono rossi. Peccato che arrivi la volta in cui Paolo "manca" il momento di una frazione di secondo, e viene investito in pieno da un'auto ritrovandosi catapultato in Cielo, nello stanzone adibito allo smistamento delle anime. Da qui comincerà quella rivalutazione della sua intera vita che lo metterà di fronte alla sua medietà e alle sue mancanze.

Francesco Piccolo, coadiuvato da Daniele Luchetti, ha scelto di attingere a due suoi libricini di grande successo editoriale e di dare loro una struttura narrativa del tutto assente dalla collezione di brevi notazioni che costituiva l'ossatura (disarticolata) dei libricini. È un atto di coraggio che si rivela premiante, perché Piccolo ha saputo estrarre l'anima e lo spirito dalla parola scritta, costruendo una storia leggera e profonda, elegante nella forma e poetica nei contenuti. C'è un deus ex machina virtuale dell'intera operazione, ed è quel Nanni Moretti di cui Piccolo è frequente sceneggiatore e Luchetti è stato allievo: la storia di Paolo riesce a farci sentire "una minoranza di due", ovvero unisce in spirito il protagonista ad ogni singolo spettatore disposto a riconoscersi nelle sue umane debolezze e nella sua visione particolare (ma umanamente universale). E la non-recitazione, nonché la dizione straniata e straniante, di Pif sono qui altrettanto efficaci della presenza di Moretti nei suoi film: una presenza stralunata e incongrua, soggetta a fissazioni e paranoie, sfuggente eppure sempre al centro della scena. In più il personaggio di Paolo (e l'interpretazione di Pif) aggiungono una nota di tenerezza e di bonaria indolenza "siciliana" che ben dispongono il pubblico all'accettazione del suo infantilismo dichiarato. Il resto del cast aggiunge freschezza e solida professionalità. Ma è la struttura narrativa, coerente per tono e misura, a dare verità alla storia, ed è la regia agile ed esperta di Luchetti a contenerla in una forma filmica convincente da commedia francese, più americana. Alcuni dettagli - il miraggio dell'aperitivo per le coppie con figli, il tormentone "Ma ce l'hai con me?" - fanno parte del tessuto quotidiano di molti, eppure non entrano quasi mai nella narrazione, perché contengono una dose di imbarazzo esistenziale che non siamo pronti a rivelare. Il tema non è tanto quello della morte, ma quello dell'assurdità di vivere come se non si dovesse morire mai, ed è trattato con una originalità che ne attutisce lo spavento. Un paio di ricordi di Paolo - uno per tutti: l'episodio estivo - sono davvero ispirati, e traducono in immagini quella trascurabile felicità (e insieme infelicità) che caratterizza certi momenti pronti a ripresentarsi alla mente: magari non tutti i giorni, ma per sempre.

(www.mymovies.it)
